

Fra le montagne che si affacciano verso Montecassino

Musica, canto e danza sulla "linea Gustav"

Qui i durissimi scontri tra gli alleati e i tedeschi • Lo straordinario suono dell'organetto di Alessandro Parente • Il canto di Moni Ovadia • La strage dei civili nella zona di Macchia • Il ragazzo fucilato

di Ada Filosa

Alessandro Parente in concerto sulla "linea Gustav" il 15 e il 22 giugno (perché l'evento era stato interrotto da un temporale) con i suoi giovani organettisti de "Il Giardino della pietra Fiorita".

L'appuntamento è alle 15.30 in piazza Umberto I a Coreno Ausonio (FR), in modo da procedere tutti insieme fino alla località montana di Vallaurea Piccola, per non dimenticare la strage di civili avvenuta qui negli anni della Seconda Guerra mondiale.

In tanti, di ogni estrazione sociale e di ogni età (alcuni venuti da lontano fra cui Moni Ovadia) ci arrampichiamo sulle montagne che si affacciano su Montecassino, percorriamo le stesse vie che 70 anni fa calpestarono i nazisti e gli alleati. Prendiamo fiato nell'asolata Vallaurea Grande, dominata dal suono dei campanacci delle mucche e dalle corse dei cavalli. Ci inoltriamo poi sempre più su tra impervi tratturi e sentieri spinosi. L'atmosfera è quella di un rito alla scoperta della storia e di culture antiche, in cui ci lasceremmo andare in sogni felici se non sapessimo che quei luoghi d'incanto sono stati teatro della devastante battaglia del 18 giugno del 1944, una delle più

cruenta della 2° guerra mondiale. Chi è qui per la prima volta se ne accorge subito, perché queste splendide vallate, denominate auree per l'abbondanza del grano, conservano numerose testimonianze visive: trincee, rifugi sotterranei, elmetti di soldati, morti, "caselle" divelte dalle bombe, schegge e ancora schegge, foto commemorative di famiglie intere spazzate via, corone pietose a ricordarle ancora.

Intorno alle 17.30, arriviamo a Vallaurea Piccola e ci disponiamo sull'aia dove nel giugno del '44 era posizionata l'armata alleata. Di fronte a noi, nello spazio dove aveva preso posto l'armata tedesca, si dispone l'orchestra (Laerte Scotti, Giulia Urgera, Maria Del Mar Ragucci, Francesco Berrafato, Natasha Miorelli, Clara Maiolati, Viviana Coreno, Filippo Ruggiero, Anna Cisternino, Federica Lombardo, Miranda Del Sasso, Renato Musante, Axel Joachim "Costenada", Antonello Iannotta per le percussioni e Daniela Evangelista per la coreografia e la danza) mentre Alessandro Parente va fra la gente a narrare quello che la Storia non racconta. Gli sguardi diventano tristi e pensosi. Poi, veloce, raggiunge i suoi ragazzi del Lazio e della Campa-

nia, dando il via ad uno straordinario concerto di musica-canto-danza. La commozione cresce quando i giovani musicisti eseguono "La pianura dei sette fratelli", "L'Inno di Mameli", "Bella ciao".

La musica dell'organetto (di Zi Vincenzo, Vincenzo Del Seni Detto "gliu colavrese" che alleggeriva la fatica della battitura del grano) come un tempo legava tre generazioni, nonni-figli-nipoti, anche oggi compie la stessa magia. C'è condivisione in questo luogo di memoria, con la musica che inonda le valli accompagnata dai campanacci delle mandrie. Diresti che c'è gioia intorno quando danza Daniela Evangelista, se non serpeggiasse il dolore per la toccante lettera di un partigiano condannato a morte, lo strazio della canzone di Valentina Muià, il canto di liberazione degli ebrei di Moni Ovadia che con parole misurate è di monito per tutti noi nel sottolineare l'importanza dell'impegno civile e politico affinché non si ripetano gli orrori del passato, ricordandoci che i partigiani hanno combattuto non per se stessi ma per la libertà delle generazioni future e che in tanti hanno dato la vita. ■



Due momenti dell'iniziativa sulla "linea Gustav"